

### La replica alle critiche

## «Museo molto sperimentale, ma cambierà»

**Annalisa Rabitti\***

**A**ccogliamo con interesse le considerazioni emerse sul Carlino in questi giorni, formulate da conoscitori e appassionati sostenitori del nostro Museo e della Civitas reggiana, e le teniamo perciò in piena considerazione. Concordiamo sul fatto che la proposta espositiva, elaborata a seguito di un percorso iniziato dieci anni fa con l'architetto Italo Rota, sia

iniziata per input dell'amministrazione, che non ha "mediato", bensì ha indirizzato e condiviso sia il metodo, sia gli obiettivi di lavoro. Un lavoro a più mani, dove un ruolo determinante è stato svolto dall'equipe dei curatori delle collezioni museali, attraverso cui sono state sperimentate e proposte alla città (...)

**\* assessore alla Cultura**

Continua a pagina **10**

Segue dalla prima pagina

## «Museo sperimentale, ma l'arte del '900 tornerà»

(...) soluzioni innovative che avevano come obiettivo il modificare la percezione del nostro Nuovo Museo e il suo rapporto con la comunità; ma non l'alterare la sua identità. Un lavoro che ha generato un approccio che è diventato parte dell'identità del nostro Museo.

Mettere in relazioni tipologie di materiale differenti non è soltanto "l'incontro dell'ombrello e della macchina da cucire" di Lautréamont, ma un modo di rendere più evidenti a volte, più intrecciati e complessi altre, le relazioni che questi oggetti hanno tra di loro e con chi li osserva.

"Gli oggetti ci parlano" era il titolo dell'esposizione realizzata in via sperimentale ai Chiostrini di San Pietro per testare la capacità dei Beni comuni di narrare storie locali e planetarie, e questo è stato il compito assegnato alle opere e ai manufatti conservati ed esposti al Nuovo Museo.

E' vero, ci sono soluzioni espositive innovative e in alcuni casi ad alto contenuto sperimentale senza, peraltro, mai stressare i contenuti in favore del contenitore. E' altrettanto vero che ci possano essere margini di mi-

glioramento nella trasmissione dei contenuti, un miglioramento che potrà avvenire proprio attraverso il dialogo continuo con i cittadini e che dovrà aprire alla discussione critica attraverso costanti riletture delle collezioni.

Anche la Galleria Fontanesi è stata ripensata in modo da attualizzarne da un lato i contenuti utilizzando come chiave di lettura la presenza degli Este a Reggio Emilia fino alla nascita del Tricolore, dall'altro riattivando e mettendo al centro nuove raccolte e narrazioni, come quella di arte industriale o quella scientifica, in passato per nulla esposte o mostrate solo in minima parte.

**Sull'assenza dell'arte del Novecento**, di cui siamo consapevoli, ci soffermiamo in modo particolare per sottolineare che in questa tappa ci si è concentrati sulla Fotografia, perché la nostra città possiede un tesoro che in questo modo ha finalmente uno spazio espositivo permanente e mutevole allo stesso tempo, dunque in grado di fornire sempre nuovi motivi per venire a rivedere il Nuovo Museo. Ciò non toglie il grande interesse che il

Nuovo Museo deve alimentare per le arti figurative contemporanee. Nel 2016, al piano terzo del Palazzo dei Musei, abbiamo infatti proposto due importanti riallestimenti espositivi sperimentali: "Tutto quadra - Pittura dal 900 a oggi nelle collezioni dei Musei" (in mostra 500 dipinti provenienti dai depositi, 150 artisti coinvolti, un arco cronologico dal 1929, data dell'inaugurazione della Pinacoteca Fontanesi, a oggi) e "Tutto tondo - Sculture dal 900 ad oggi nelle collezioni dei Musei" dedicato al patrimonio delle sculture e installazioni (203 opere, anche queste provenienti dai depositi e da anni non visibili al pubblico, di 90 artisti).

Queste due esperienze ci hanno permesso di porre le basi per il nuovo allestimento del piano ter-



